Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Prampero N. 4, Udine.

Anno VII N. 2

UDINE, 14 Gennaio 1906

La Chiesa è una bottega

Purtroppo è questa una proposizione che si sente ripetere spesso; ma così volgare ed ingiuriosa che dalla bocca di un cristiano non dovrebbe mai pronunciarsi.

La Chiesa è una bottega, dove però qualunque persona la più miserabile può avere quanto desidera come la Messa, i Sacramenti, la predicazione, i funerali, le benedizioni, anche senza sborsare denaro.

Vada da un pizzicagnolo un povero mendico e porti via quanto gli occorre senza pagare a contanti e senza promessa attendibile di pagare più tardi! E' tempo perso.

— Ma si dà qualche cosa ai preti!

— Quando i preti potranno vivere di aria allora non si darà più niente.

— Intanto si paga!

— Non è una paga, ma un compenso; perchè chi serve l'altare vive dell'altare. Ma anche il prete paga là dove compera quanto gli abbisogna alla vita.

Avete visto mai che non si faccia un Battesimo, un Matrimonio, un funerale, che non si assista un infermo solo perchè chi domanda queste cose non può pagare? No. Dunque non è una bottega.

I poveri danno quello che vogliono secondo l'uso e la loro possibilità, ma non sotto pena di essere respinti.

I ricchi e i benestanti pagano talvolta a tariffa, appunto perchè siano esenti gli altri.

Il Municipio è una bottega? No. Eppure chi è nullatenente deve pagare gli atti che domanda e per la sola firma del sindaco occorrono lire 1,80 per carta bollata e francobollo!

La Chiesa si dirà una bottega quando nulla si potrà avere senza pagare. Ma questo non avverrà mai, mai e poi mai; neppure allora che ai preti si torrà la Prebenda... come tanti desiderano.

Che cosa è il socialismo?

Ripetiamo ancora:

Che cosa è mai il socialismo? E' un cumulo d'odio, che vuol penetrare nella società per disgregarla e spingerla alla rovina estrema.

Esso è l'immoralità più oscena, che smania e bestemmia, e vuole il divorzio e il libero amore.

Esso è l'empietà feroce, che combatte la religione con un cinismo ed una ignoranza estrema, e usa sofismi sfatati le migliaia di volte, calunnie brutali contro le persone religiose, i preti, i vescovi il Papa.

Esso è il pervertimento intero d'un essere umano, che non conosce più nè legge nè freno; che toglie ogni pudore alle fanciulle ed alle donne, a tutti ogni rispetto; che mette nelle loro bocche oscenità e orrende bestemmie.

Esso fa penetrare nel loro sangue il veleno dell'odio acre, che trova ogni voluttà nella distruzione e nella vendetta; esso trasforma un ottimo e tranquillo padre di famiglia in un essere vizioso, disamorato della moglie e dei figli.... in un esaltato.

Il socialismo a parole mostra d'amare il popolo, di voler migliorare le condizioni economiche degli operai, ma questo è un pretesto; i capi socialisti vogliono salire, afferrare il potere e giovarsi del popolo a servizio della propria ambizione e del proprio interesse; essi poi in realtà non amano il popolo ma lo detestono; ne sono i traditori indegni, meritevoli d'ogni pena.

Essi spingono furenti le masse contro le autorità, e, mentre il sangue scorre per le vie, sorridono beati e tranquilli, e contano il capitale delle Camere di lavoro, che qualcuno di loro è sempre pronto a portar via fuggendo.

Essi spingono la società alla rivoluzione ed all'anarchia; non si curano di giustizia, di onestà e di moralità, e calpestano con orgoglio villano e bestiale gli uomini che in loro confidano.

Ed ora guardatevi attorno. Li conoscete voi i socialisti? Vi siete voi fermati a considerare un istante il pervertimento di quei giovani di quindici anni che vi guardano torvi, e non vi conoscono; che vi odiano, e non sanno chi siete; che insidiano, almeno col desiderio alla vostra casa, e non ne conoscono il diritto; che minacciano di sopprimervi — se fossero al potere — e non sanno il perchè?

Sono socialisti!... Ora, ditemi voi; qual famiglia potranno formare costoro, che nulla conoscono, all'infuori del loro godimenti personali, che vorrebbero costringere tutto e tutti a somministrar loro mezzi di solazzo, di orgia, di gozzoviglia senza limiti e senza confini?

Alla larga, bravi operai, fuggiamo dai socialisti come dalla peste!

Un fatto straordinario

Il Prevosto di Cermenate, su quel di Como, manda all'*Ordine*:

Cermenate, 1 gennaio 1906.

Egregio signor Direttore,

Oggi verso le 14 mi si presentò in casa certo Bianchi Domenico, detto comunemente *Birrée*, mio parrocchiano, pregando volessi accordargli udienza.

Introdotto, mi presentò una borsa contenente L. 28,16 che mi disse avere raccolta nell'interno del paese (essendo egli miserabile ed orfano) allo scopo gli procurassi un bel quadro *ex voto* da apporre alla Cappella di Lourdes — Cappella eretta sull'ingresso della Parrocchia due anni or sono per iniziativa e merito del professore salesiano Moltení Enrico — in riconoscenza d'una grazia straordinaria ricevuta dalla Vergine Santa.

E' a notarsi che il Bianchi era infermo da oltre otto anni e che già da un paio teneva costantemente le gruccie, non potendo altrimenti camminare avendo inerti, ammortiti una gamba ed un braccio.

Mi si fece dunque, a raccontare che nel venerdì antecedente la novena del Natale ritornando poco oltre le 19 dal vicinissimo paesello di Asnago, arrivato a detta Cappella fece per togliersi il berretto e cadde stramazzone per terra.

Si sforzò di rialzarsi, ma vi ricadde. Essendo solo, fra le tenebre, volgendosi alla Vergine, disse, quasi in atto di disperazione:

— Madonna santa, o fatemi morire, o fatemi guarire!

Ciò detto appena, sentì rinnovarsi tanta forza che si alzò, prese le stampelle su d'una spalla e se ne andò a casa.

Il braccio destro però era ancora inerte, privo di vitalità.

Ritornò pertanto alla Cappella la sera del Natale e vi stette dalle 18 alle 22 recitando (com'egli dice) dei *Pater*, *Ave*, come meglio sapeva.

Passate le 22, istintivamente levò il braccio stendendolo verso il cancello della Cappella, e con quell'atto sentì entrarsi tale vigoria da ritornare a casa bell'è guarito.

Signor Direttore, io non discuto il fatto sento però il dovere di attestare che il Bianchi oggi cammina senza bisogno di alcun sostegno, muove il braccio e la mano come persona non mai stata inferma e che il caso ha prodotto in paese grande impressione così che tutti ne parlano come di grazia straordinaria ottenuta dalla Madonna di Lourdes.

Il Parroco Prevosto

DON GIO. BATTA PEZZATI.

Voi socialisti!....

« Voi socialisti rilevate l'antagonismo delle classi, che è il fatto più doloroso del nostro tempo del quale sono profonde le cagioni sì morali che economiche; ma invece di studiarvi di farle scomparire unendo tutti i cuori, tutte le buone volontà in un immenso sforzo di generosità e di giustizia, voi non cercate che di accrescerlo per farne uscire la guerra.

Guerra di scaramucce dapprima, che colpisce, che ferisce, che accresce l'odio e le discordie e della quale lo sciopero è la manovra d'istruzione, dove spiegate una energia che io vorrei vedere in tutti coloro i quali vi combattono; e poi un giorno la guerra decisiva, nella quale l'una delle classi sarà shiacchiata dall'altra.

Ebbene, con tali dottrine, con tali scopi, sapete voi quello che fate?

Io lo dico con l'accento di una dolorosa convinzione: voi ritardate, voi cacciate indietro, voi rendete forse impossibili le riforme sociali più giuste, più necessarie più urgenti.

Alla Camera francese.

ALBERTO DE MUN ».

Gli scioperi in Italia nel Novembre.

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica i seguenti dati sugli scioperi avvenuti in Italia durante il mese di novembre u. s.

Gli scioperi furono 50 e vi parteciparono complessivamente 5180 operai. Dei 50 scioperi 5 si verificarono nell'agricoltura, 2 nelle industrie estrattive, 5 nelle industrie metallurgiche, 3 nella lavorazione delle terre, 5 nella industria edilizia, 1 nelle industrie chimiche, 4 nella lavorazione del legno, 3 nella industria della carta, 8 nelle industrie tessili, 2 nella lavorazione delle pelli, 7 nelle industrie del vestiario, 2 nelle industrie alimentari e 3 nei trasporti.

Degli scioperi avventi nel mese di Novembre, 21 ebbero per causa domanda di aumento di salario; 1 domanda di diminuzione di orario; 6 resistenza a diminuzione di salario; 1 resistenza ad aumento di orario; 10 scioperi ebbero cause varie e 11 cause ignote.

LA PELLAGRA

Vedete là quel gruppo di contadini che stanno lavorando in quelle paludose campagne? Miratell quanto son gracili. Hanno il viso livido e scarno ed a stento possono stringere il badile e sollevar la terra. — Mirate quella giovinetta che sta là seduta al tavolo d'una sartoria! Povera creaturina! Ha il viso affilato e bianco come la morte, le mani affilate che a stento riescono a far girare l'ago. Ma che cos'hanno essi dunque? Ah, un terribile morbo pian piano li conduce alla tomba. E' la pellagra che fa stragi di questi individui che giacciono nella più squallida miseria. In Germania e nei paesi dove predomina l'uso delle patate regna la scrofola. In Italia, invece, massima nell'Italia settentrionale, la pellagra fa strage fra il misero popolo, che deve far largo uso del grano turco. E tanti miserabili periscono ignorando la terribile malattia che ha minato la loro vita. Perciò credo bene alcune spiegazioni.

Che cos'è la pellagra?

La pellagra è un perturbamento più o meno profondo nei fenomeni della nutrizione, è una speciale malattia prodotta dalla fame, per la quale il corpo prende una quantità di cibo relativamente grande, ma che non contiene tutti gli elementi di cui esso abbisogna. Il contadino mangia forse un paio di chilogrammi di polenta; e tuttavia la sua nutrizione sarà insufficiente: ciò che importa non è la quantità ma la qualità. Le persone povere di sangue, che ai giorni nostri sono così frequenti, devono cercare la cagione del loro male non solo nella vita sedentaria, ma altresì nel nutrimento non bastevole a provvedere il loro sangue dei sali di cui abbisogna. Il modo di nutrirsi è dunque assai importante. Contadini, badate che il solo uso dei cereali non è sufficiente al vostro mantenimento. Bisogna che i cibi sieno variati. Bisogna che mangiate ora polenta ora pane, ora minestra, ora insalata ecc., così la vostra salute sarà sicura e non avrete a temere la pellagra. Son cibi questi di cui non solo i signori ma anche i poveri contadini ed operai possono facilmente provvedersi. Il pane fa prodigi contro la pellagra.

Una volta il pane era considerato come un'oggetto, un cibo di lusso e quindi solo dei signori. Ora no, il pane può satollare anche il plebeo ed il povero facilmente. Noi non possiamo che lodare la istituzione delle locande sanitarie che sorsero in vari paesi, massime nel Bergamasco. In esse furono curati finora circa quarantatremila pellagrosi, e la pellagra in quei luoghi diminuì del sessanta per cento. Volesse il cielo che anche nei nostri paesi, specialmente del basso Friuli, sorgesse questa pia istituzione! La pellagra avrebbe allora nella locanda sanitaria il suo più grande e fiero nemico.

Cianciafruscole.

Perchè siamo bestie!

Con questo titolo il socialista *Giornaletto* di Venezia pubblica un trafiletto così concepito:

« — Guarda, noi lavoratori siamo in ogni paese assai più numerosi dei signori, eppure sono essi che comandano sopra di noi.

— Se noi ci rifiutassimo di lavorare,

tutto il mondo resterebbe al buio, non avrebbe di che mangiare, non correrebbero più i treni... verrebbe il finimondo.

— Eppure noi continuamo a rimanere sotto il giogo, a lasciarci opprimere dagli uni, sfruttare dagli altri; questi ci tira un calcio, un altro ci affama...

— O perchè tuttociò?

— Perchè non riusciamo ad unirci, ad organizzarci, ad essere tutti un solo pensiero, un'anima sola...

— E perchè non ci riusciamo?

— Perchè? Perchè... siamo un branco di bestie! »

Voi dunque, lavoratori, non siete che un branco di bestie. Perchè? Perchè non sapete unirvi, organizzarvi e rifiutarvi di lavorare. Oh, se lo faceste! Vedreste il mondo al buio, nessuno avrebbe più di che mangiare, non correrebbero più treni, verrebbe il finimondo; e voi, lavoratori... che cosa sareste voi? Spiegate questo *rebus*!

Figliuoli matti, uomini savi.

Da ragazzo ero anch'io... mezzo matto. E ora son tanto savio! vedete che son l'uomo dei proverbi.

La paginetta allegra

Avete mai visto due comari incontrarsi sulla strada, e fermarsi a lungo, a lungo, a lungo, a lungo: e non finirla mai, mai, mai, mai, mai, e parlar molto, molto, molto, molto, molto, e spesso parlar tutte e due svelte, svelte, svelte, svelte, svelte, assieme? Noi, uomini, siamo soliti a tacere quando parla un altro; invece le comari parlano e s'ascoltano nello stesso tempo.

Bene, e di che parlano? Mistero: a nessuno è lecito sapere: fuor che a me che ho sentito uno di questi discorsi. Una comare andava a prender acqua alla fontana, l'altra a comperare il sale alle Privative. Io stavo leggendo (il nostro caro giornaletto) sulla finestra della mia stanza, che dà proprio sulla strada ove si son incontrate le comari.

La I.a — Buon giorno, comare: non posso fermarmi oggi, perchè è subito mezzodì: ho ancora da far la polenta, ed ho già acceso il fuoco.

La II.a — Neanche io ve': è mio marito che è pien d'appetito e m'ha mandata a prendere il sale in fretta in furia, chè mancava, per disgrazia, e ci siamo accorti solo quando le patate erano pronte.

La I.a — Mangi patate a pranzo, oggi?

La II.a — Che vuoi fare? Ma io devo andare.

La I.a — Anche io, se no si spegne il fuoco prima che ritorni.

La II.a — Ah! tu stai poco: beata te, che sei vicina alla fontana; io sono il doppio lontana di te.

La I.a — Eh che m'importa a me: son sola a casa: ho una melanconia.

La II.a — Quando viene tuo marito? T'ha scritto?

La I.a — Non mi ha scritto, ma spero di ricevere lettera in breve, perchè il fuoco oggi m'ha *bisindi*, e mi sono sognata di cavalli. Se non avessi d'andar via te lo racconterei.

La II.a — Ed io mi son sognata di coltelli; ho tanta paura che mi succeda qualche disgrazia. Vorrei raccontartelo anch'io.

La I.a — Mi son sognata dunque che ero nella strada...

E poi non ho capito più niente perchè tutte e due si misero a raccontarsi il sogno nello stesso tempo e, parla, parla, parla, parla, parla, passò una buona mezz'ora.

Intanto patate e marito aspettavano aceto e comare: ed il fuoco aspettava una comare, l'altra comare l'acqua.

Finalmente:

La I.a — Mio marito mi sgriderà, perchè son fermata questo momentino: mi dirà che sono stata più di mezz'ora a pigliar l'aceto: questi benedetti uomini sono così brontoloni... Devo andare.

La II.a — Devo andare anche io: ci scommetto che il fuoco si è spento. Ho legna così... non so nemmeno io cosa dire: si consumano in un momento. Vedi; qui siamo state poco: ed è certo che trovo solo cenere nel fornello. Non ci possiamo mai trovare un momento assieme...

Buon senso. — Il momento, per certe donne, è corto, corto come la loro lingua.

Da tenersi a mente. — Qual'è la lingua più difficile a ritenersi? — chiese Tonio ad alcuni amici. Uno gli risponde: « La tedesca ». Un'altro: « La russa ». Un terzo: « La turca ». « No, è quella delle donne ».

Occhiolino.

Se poteste capirla!...

E' doloroso osservare quello che si osserva abbastanza spesso: la smania che han certuni di mettersi in liti, di ricorrere ai tribunali.

Saran tre, quattro fratelli: son d'un ventre, per dir come si dice: dovrebbero quindi essere come un'anima sola... Signor no! Invece

tre fratelli,
tre castelli;

per un palmo di terreno, tante volte per un disgraziato puntiglio si mettono in discordie, in odii, in liti. E son fratelli!

Saran due famiglie strette in parentela: son parenti, dovrebbero amarsi, aiutarsi in modo speciale. No! un piccolo interesse, un capriccio le tiene là in armi, le butta in liti e liti rovinose. E son parenti!

E questo ditelo pure di certi paesi, nei quali la smania di far liti è... all'ordine del giorno!

Grulli eterni!

E intanto... « *fra due litiganti il terzo gode* ». E quel *terzo* sapete chi è?

—

Non si dovrebbe litigare affatto. Perchenò?

Perchè lo vieta la carità cristiana; e un po' di carità cristiana bisognerebbe averla tutti;

perchè, a esser ragionevoli, conosciuta la ragione, si dovrebbe cedere;

perchè si dovrebbe pur pensare ai tanti mali morali che avvengono; alle avversioni, agli odii, ecc. ecc. che le liti portano;

perchè si dovrebbe un po' pensare anche ai mali... pecuniarii che capitano addosso. Ma sì: almeno per questo non si dovrebbe lasciarsi prendere dalla stupida mania delle liti.

Li sapete i proverbi in proposito?

Intanto: *nessun buon avvocato patisce* — cioè, si mette in lite — *mai* ». E se non lo fanno, loro, vuol dire — dico io — che non sta bene farlo.

Chi a liti si avvicina, a miseria s'incammina. Tante famiglie si son rovinate addirittura per voler mettersi in liti. Per questo, chi ha un po' di sale in zucca, se proprio non vi è trascinato, non vi si mette.

Meglio un magro accordo, che una grassa sentenza. Ma sì! perchè una... grassa sentenza, dopo chissà quanto pendere della lite, può costare un occhio del capo. *Meglio una mano del giudice, che un braccio dell'avvocato.* Eh quegli... abbracci di quei cari avvocati!

Certi avvocati accettano qualunque causa. G'à: *non c'è cattiva causa che non trovi il suo avvocato. L'inferno e i tribunali son sempre aperti.* Lasciate agli avvocati poi ingarbugliar le cose. *Colla legge si fa torto alle leggi*; e intanto: *più la pende e più la rende.*

Se certi che si sentono addosso il prurito del litigare ci pensassero un po'!

Colle mani in mano non si va dai dottori. Eh, no! anzi *la lite vuol tre cose: piè leggiero, poche parole, e borsa aperta.*

« *Borsa aperta* » sopratutto: Lasciate a quei cari dottori poi il *salare* come si merita!

Per questo un certo poeta avvertiva:

« *Temete*, litiganti sventurati,
Più delle liti stesse, *gli avvocati* ».

—

Non crediate mica che io con questo intenda dir male degli avvocati: no, Dio mi guardi! Tra gli avvocati son delle persone rispettabilissime, oneste a tutta prova. Ma certi avvocati di mia conoscenza, scamiciati, senza briciolo di *in nomine Patris*, e che tuttavia vogliono far credere di spasimare — proprio! — di sacrificarsi — sìh! — per il bene del prossimo!...

Cari: cari!

Quando il padre fa carnevale, ai figli tocca far quaresima.

Povere anime!

LEZIONE EVANGELICA

Il ritorno dall'Egitto.

Abbiamo ricordata e deplorata la strage degl'Innocenti ordinata da Erode, mentre il santo Bambino si ritirava a salvamento nel lontano Egitto, ove incognito passò qualche anno. Intanto Erode moriva di una morte penosissima, lasciando un nome d'infamia.

Più deplorevole assai è la strage che tuttodì noi vediamo farsi dei nostri bambini ai quali in tutti i modi si tenta di strappare Gesù e l'innocenza. Ed è la voce di lutto e di grida strazianti che la mistica Rachele fa udire per tanto eccidio, e non ammette consolazione.

Ma verrà il giorno della retribuzione, cioè della morte di Erode e del ritorno di Gesù.

« Dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, dicendo: alzati, prendi il Bambino e la Madre sua, e vattene nella terra d'Israele, giacchè sono morti coloro che cercavano la vita del Bambino. Ed egli, alzatosi, prese il Bambino e la Madre sua, e venne nella terra di Israele. Ma avendo udito che Archelao regnava in Giudea in luogo di suo padre Erode, temette di andare colà; ed avvertito in sogno, si ritirò in Galilea; ed essendo venuto là, abitò nella città di Nazaret, acciocchè si adempisse quello che fu detto dai profeti, ch'egli sarebbe chiamato Nazareno ».

Oh, Gesù è ritornato! e non questa volta soltanto. Quante volte è tornato, benchè scacciato, benchè cerco a morte! Ma Egli tornerà ancora, e dietro a lui un gran popolo di figli dei martiri. Con queste promesse Dio conforta Rachele nel suo pianto inconsolabile: « Cessi la tua voce dalle querele e i tuoi occhi dal piangere; perocchè la tua pena avrà premio, dice il Signore, e i tuoi figli torneranno dalla terra nemica. E una speranza infine è per te dice il Signore, e torneranno i tuoi figli ai loro confini (Gerem. cap. 31.) ».

E' sempre Quei che ci salva che anche ci precede e ci riconduce. Oh, sia incrollabile la nostra fiducia nel ritorno della pace, nel trionfo della Chiesa, nel ristabilimento dell'ordine rimesso dal divino Infante che torna! Egli ritornerà quando sarà piena la nostra fede, quando, tolti i suoi nemici, saremo meno indegni di Lui!

Cristo risusciti — nei nostri cuori!...

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

Abbiamo a suo tempo ampiamente narrato i risultati dell'inchiesta sull'Ospitale di S. Daniele, compiuta dal cav. Vito Magaldi e la deliberazione presa dalla Commissione Provinciale di beneficenza, la quale rimise i gravi risultati dell'inchiesta alla Procura del Re.

La pubblicazione dei risultati aveva prodotto grande scalpore in tutta la Provincia.

In seguito a ciò veniva aperta l'istruttoria giudiziaria contro: il cav. Licurgo Sostero presidente, Bernardino Legranzi e Pietro Pellarini consiglieri; Suor Claudia (al secolo Antonia Gagliori) superiora e cav. dott. Vidoni Giacomo medico direttore contro i quali si formulava accusa di peculato e appropriazione indebita;

Cinelli Corrado capoinfermiere e Casi Lorenzo segretario, per i quali l'accusa era di furto qualificato.

Fu incaricato dell'istruttoria l'egregio giudice avv. Contin, che si portò più volte a San Daniele.

Il Tribunale in camera di consiglio su proposta del Sostituto Procuratore del Re dott. Tescari e in base alle risultanze dell'istruttoria assolse: per inesistenza di reato i primi cinque imputati, per non provata reità e per insufficenza di indizi il capo-infermiere e il segretario.

PALMANOVA.

Il 4 corrente per tempo si è sparsa la triste nuova che il ferito di Morsano, Dri Giacomo, era morto. Purtroppo la notizia era vera. Qui la perdita del Dri è sentita con profondo dolore perchè era un ottimo giovanotto beneviso da tutti e si impreca contro l'assassino che è un individuo male dipinto in paese per le sue gesta specie quando è ubbriaco (stato che in lui si può dire normale) essendo dedito alle bevande spiritose ed in ispecie all'acquavite. Esso è ancora latitante e certo non si fa vedere a Corgnolo ove la popolazione lo giustizierebbe sommariamente.

L'omicida ha 37 anni e l'ucciso ne aveva soltanto 24; entrambi celibi.

—

Ed ecco la storia di questa tragedia, che butta due famiglie nel lutto.

Il Del Pin ed il Dri nel giorno del delitto si erano recati ad Udine per vendere dello strame che trasportarono su un unico carro tirato da due cavalli, uno di proprietà di Del Pin e l'altro del Dri. Nel ritorno trasportarono per un tratto di strada alcune donne, le quali in pagamento del nolo offrirono al Del Pin una lira. Questi non voleva dividere questo importo col Dri e giunti a Morsano si fermarono all'osteria di Moretti Giuseppe ove bevettero assieme. Quivi il Dri pregò il Del Pin a pagargli mezzo quinto di acquavite sulla lira ricevuta da quelle donne, ma il Del Pin si rifiutò. Pare che il Dri non desse alcun peso al rifiuto e sembrava che fra i due corresse la più buona armonia. Senonchè appena usciti dall'esercizio, il Del Pin, senza proferire parola, staccò dal carro un bilancino e con questo menò un tremendo colpo al Dri facendolo stramazzare. Si dice che essendo accorso un parente del Dri per vedere di che si trattasse, il Del Pin gli menò un colpo col bilancino stesso ma l'altro avrebbe potuto schivarsi. L'omicida allora si diede sanz'altro alla fuga.

Si sa che il Del Pin trovasi presso una propria sorella in Austria, a Romans.

Solenni riuscirono i funerali della vittima ai quali intervenne l'intero paese per dimostrare il dolore per la perdita

di sua buona gioventù e l'esecrazione per l'efferato delitto.

BUIA.

Nel passato anno 1905 presentarono 386 denuncie di nascita, compresi 16 nati morti, nonchè 26 atti registrati in parte seconda; 189 denuncie di morti e 19 atti in seconda parte; matrimoni celebrati 62 ed un atto di cittadinanza; numero 85 individui immigrati con carta d'espatrio e 35 emigrati.

Questo anno il Comune di Buja conta 238 persone di aumento, che uniti al numero di 9376 (popolazione resid. al 31 - 12 1904) troviamo un totale di abitanti di 9615 residenti al 31 - 12 05.

Al prossimo censimento Buja conterà tra i primi comuni della provincia ed avrà diritto a 30 consiglieri.

PALUZZA.

Com'era stato accennato già in una corrispondenza, domenica il novello nostro Parroco Don Angelo Tonutti ha preso solennemente possesso della parrocchia. Quantunque fosse stato suo desiderio di farlo in forma modesta, e la neve caduta durante la notte sembrasse impedirlo, con tutto ciò la festa riuscì completamente, anche da parte della popolazione la quale ha così dimostrato la stima e l'affetto da cui è legata ormai indissolubilmente al proprio Pastore. Stupende parole disse nella parrocchiale Mons. Antonio Della Rovere, rappresentante la Rev.ma Curia nella funzione di rito; degno di nota l'accenno alle doti del nuovo Parroco, davvero promettenti per l'avvenire di Paluzza, e manifestatesi ormai esuberantemente fin dai suoi esordii come economo spirituale.

Al vangelo parlò naturalmente anche il nuovo pastore: bello l'accenno alla concordia di tutti i buoni per il bene, massime per l'educazione della gioventù ed in ispecie dei bambini, per i quali dimostra una speciale predilezione.

Al pranzo inappuntabile, erano rappresentate anche le autorità: numerosi i brindisi e gli indirizzi affettuosi dei presenti nei quali, per unanime intuizione, emergeva la nota per l'azione e la vita.

Alla cena ci furono pure altre rappresentanze paesane: In ultimo quasi a corona della festa, indice delle aspirazioni educative del nuovo parroco, un brillante trattenimento drammatico dato magistralmente dall'intelligente Circolo di Treppo nel locale dell'Asilo Infantile, applauditamente riuscito, ed applauditissime le recite.

Vasto è il campo che si apre alle energie del giovane Parroco che non mancano: noi auguriamo che anche la messe sia larga.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Domenica il popolo di Villanova volle solennemente festeggiare il 25° anniver. da che il M. R. D. Osvaldo Deganutti ivi si trova in qualità di Cappellano. E le doti esimie di mente e di cuore onde va adorno il carissimo D. Osvaldo, l'illuminata sua pietà, il suo zelo ardente, l'opera sua feconda, disinteressata ben si meritavano la bella festa di ieri, che fu la festa del cuore. Poichè un popolo intero, senza eccezione, di pieno mirabile accordo, era lì a testimoniare la viva sua gratitudine per i tanti segnalati benefizii procuratigli per cinque lustri continui da un zelantissimo Sacerdote. E da quella buona popolazione si dedicò al festeggiato una elegante epigrafe, e si offrì un grazioso ricordo, segno di stima e affetto incondizionati. Io plaudo al nobile divisamento dei buoni abitanti di Villanova, e ad essi e al degnissimo loro Cappellano mando i miei sinceri mirallegro.

Le funzioni riescirono quanto mai solenni ed edificanti. Al mattino dai cantori del paese fu ben eseguita la Messa XVIII dell'Haller, accompagnata egregiamente all'Armonium dall'*organista* di S. Giovanni sig. Gio. Battista Piccoli.

E a proposito di Musica — mi si permetta una digressione — tengo a far noto che la musica liturgica nella parrocchia di S. Giovanni di Manzano non è più spregevole cenerentola, si bene venerata signora, ormai approvata e gustata anche dalle popolazioni. A Villanova in quest'ultimi mesi fu eseguita non solo musica dell'Haller, ma altresì dell'Almandinger, del Singerberger, del Tomadini. A Medeuzza pure ascoltai ultimamente buona musica; e la Messa a quattro voci premiata a *Parigi*, del Candotti, ebbe le generali approvazioni.

A S. Giovanni poi mi fu dato ascoltare nelle ultime solennità la Messa Davidica del Perosi, la Messa *Te Deum laudamus* del medesimo autore, la Messa in onore di S. Pietro Orseolo di Ravanello. Gustai ancora cantici sacri e motetti di Tomadini, Remondi, Ciro Grassi, Balladori, Hamma, Bottazzo: e le esecuzioni, non peno a dirlo, furono quanto mai soddisfacenti.

Ned il canto Gregoriano è lasciato da parte in questa Parrocchia; che anzi i Sacerdoti di pieno accordo sollecitamente procurano di sostituirlo alle interminabili, noiose nenie dei nostri nonni. Bene: così si deve corrispondere all'invito del sapientissimo Pontefice Pio X.

TREPPO CARNICO.

Sabato otto ho assistito alle geniali rappresentazioni che nel teatrino di Treppo ci ha dato il brioso «Circolo filo-drammatico» locale, diretto così bene dal caro amico D. Giacomo Solari. La sala, che contiene oltre 200 persone, era piena zeppa già mezz'ora prima che si desse principio: agli intermezzi sonavano i mandolinisti del circolo, davvero inappuntabili. «Il Patrigno», dramma commovente e di ottima fattura, venne eseguito con naturalezza sorprendente; esilarantissima la farsa: «In tribunale» il cui protagonista «Nave Canocia» dimostrò stoffa di vero artista.

Bravi quei cari giovani, che hanno così trovato il vero modo di divertire e divertirsi *onestamente*! Possa il loro esempio trovare imitatori, massime nei centri.

MONTENARS.

Oggi 14 corrente la nostra Società di Mutuo Soccorso inaugurerà solennemente il vessillo sociale.

Alle ore 8 1/2 incontro delle società consorelle che parteciperanno alla festa. L'incontro avverrà in principio del paese.

Ore 9. Vermout d'onore.

Ore 10. Messa solenne e benedizione della bandiera. Funzionerà il Rev. Arciprete di Gemona.

Ore 12. Pranzo sociale in canonica.

Precederà il corteo, durante la sfilata, la banda del Ricreatorio di Gemona diretto dal R. P. Stimatini.

FIELIS DI ZUGLIO.

Dimmi con chi pratichi, e ti dirò chi sei, mi ripeteva spesso quella buon anima di mio nonno. Chi va col lupo impara ad urlare mi canta spesso mia nonna. L'articoletto dei fratelli Fior sulla provata onestà del noto propagandista ha dato maledettissimamente sul groppone delli carissimi compagni (son due compaina i socialistg) à messo la confusione nel loro campo. Si diceva di non volerlo più riconoscere per loro capo e già si faceva anche il nome di chi sarebbe stato portato all'altissimo onore. Ma..... capirono che il partito non poteva venire senza tali galantuomini e la processiome dei fedeli che vanno a consolare il ferito, maestro continua continua. E questo serve a far sempre meglio conoscere che sia il vantato socialismo di certi individui.

Alla metà del passato mese si ebbero qui le elezioni. Riuscirono eletti il noto propagandista e quattro del partito, dirò così, dell'*ordine* i quali ultimi presentarono subito le loro dimissioni. Ed il motivo? Il certo s'è che ciò dispiacque alla maggioranza che in loro avea riposto la sua fiducia. E male avrebbero fatto se si fossero ritirati, il che non possiamo neppur supporre, per non voler sacrificarsi per il bene del Comune. Benissimo poi hanno agito se non vogliono star in compagnia di certi... finisca la frase il caso Fior.

Mandando... salutando... augurando... plaudendo... da costassù giungono generose (oh lo facessero anche i cattolici!) le offerte al *Lavoratore* accompagnate da espressioni biliose contro i clericali. Bella l'ultima d'uno che si firma: «G. B. Cimenti: incoraggiante tenace nella lotta contro i clericali fonte di ogni male». Domandiamo all'azzimato giovincello se *in realtà capiva* ciò che scriveva, perchè ci pare impossibile possa parlar così egli che anche ora abbisogna in famiglia della roba dei clericali... i quali sono perciò — almeno per lui — fonte di ogni bene!

Tre.

CIVIDALE.

A Montefosca (Slavi), giorni fa un brigadiere di finanza di cui non potei sapere il nome, disertò portando seco la somma di 700 lire, con le quali doveva pagare i militi della sua stazione.

— Il tifo va scomparendo. In questi giorni si ebbe un solo decesso.

— A Gagliano lunedì fu trovato morto nel letto don Giuseppe Vogrig. — Pace all'anima sua.

VILLA SANTINA.

Alle ore 11 del 2 corr. dopo breve malattia cessava di vivere la signora Agata Cappellari-Da Prato nell'età d'anni 61. Con essa scompariva una delle figure più simpatiche e venerabili della Carnia. Donna di elevata intelligenza, informata a sentimenti veramente cristiani; di cuor nobile e generoso, di carattere energico ma trattabile, essa fu l'idolo dei suoi numerosi figli, non meno di quanti la poterono conoscere. Con essa mancava la consigliera d'ogni classe di persone, l'avvocata dei poveri, che ne rimpiangono amaramente la perdita.

I funerali furono una splendida dimostrazione d'affetto e di riconoscenza, dimostrazione che valga in parte a lenire il dolore degli inconsolabili figli.

Date pace, o Signore, a quell'anima che tanto bene operò in mezzo al popolo.

Alla famiglia De Prato, colpita da sì grande sciagura, le nostre condoglianze.

TRIVIGNANO.

La sera del 6 corr. i signori ignoti vollero fare una visita al gastaldo del co. Gallici sig. Luigi Piccoli. Salirono fino alla sua stanza da letto ma non avendolo trovato vollero fargli conoscere il motivo della visita prendendo da un cassetto dell'armadio L. 161 circa. Si dimenticarono di frugare bene nel cassetto poichè non toccarono l'altra somma ivi deposta, di lungo superiore a quella sottratta. Ciò non avranno fatto per aver motivo di una nuova visita.

ATTIMIS.

La nuova Chiesa, cominciata il 10 ottobre 1897 su disegni e sotto la direzione del sig. Bigaro Vittorio capo-mastro di Mortegliano, è a tre navate in istile romanesco con un'area di ben 530 metri quadrati liberi. Le linee schiette e semplici la rendono maestosa. La facciata splendida. L'assieme grandioso a giudizio anche degli intelligenti. Il tutto fa onore al modesto quanto bravo architetto e direttore dei lavori, che si mostrò veramente grande e capace senza ostentazione e pretese, non curante di onori e glorie, pago e contento dell'opera che soddisfa pienamente. Una pubblica e meritata lode vada al sig. Vittorio Bigaro. Un augurio sincero di prosperità in simili lavori del genere che accrescano la clientela al modesto quanto bravo capo-capomastro.

E perchè non dire anche una parola del Rev.mo Parroco di Attimis? Don Luigi Mas zelante e solerte, coadiuvato nei primi anni di costruzione dall'instancabile *cooperatore* Don Giovanni Sovrano, senza un soldo seppe raggranellare ben 40,000 mila lire. Di queste alcune del suo, altre la popolazione, la fabbriceria, la famiglia del conte Odorico Attems, ed altri proventi inaspettati. E perchè non dire una parola della cooperazione e prontezza della popolazione di Attimis? Prontezza e cooperazione nello sborsare il denaro, nel lavoro, e nelle prestazioni consistenti in materiali e mano d'opera, prestazioni che ben possono raggiungere la non indifferente cifra di altre 30,000 mila lire. Onore dunque al merito.

La fede e la concordia uniscono i popoli. La fede e la concordia operano grandi cose. Una occhiata alla nuova Chiesa parrocchiale di Attimis, condotta a termine in 8 anni, basta a convincere che le popolazioni ben guidate e dirette *assorgono ad opere grandiose*.

TRICESIMO.

Lunedì un grave delitto, dovuto alla terribile pellagra, ha funestato il ridente paesello di Ara.

Certa Anna Gobessi, maritata Filippi, in un accesso di pazzia pellagrogica uccideva, soffocandolo col guanciale, il proprio figlio di nome Rizieri, di mesi 16.

Compiuto il delitto, la donna usciva di casa e correva a gettarsi nel Cormor. Essendo l'acqua troppo bassa ritornò a riva e si diresse correndo a Fontanabona, rifugiandosi nella casa di certo Gio. B.tta Tosolini, a cui raccontò nei più minuti particolari il delitto commesso.

Le cause del delitto.

Abbiamo detto più sopra che l'infelice Gobessi era affetta da mania pellagrogica.

Una idea fissa, costante, la dominava, gravandole sopra come un incubo: quella cioè che la *famiglia era troppo numerosa*, perchè il marito potesse pensare ai bisogni dei sei figliuoli e di un settimo che stava per venire al mondo.

Ieri adunque trovandosi essa sola in casa, il marito assieme ai figli erasi recato alla messa: invasa dalla solita idea salì nella camera ove dormiva il piccolo pargoletto e lo soffocò.

La scoperta del delitto.

Terminata la messa il Filippi assieme ai figli fece ritorno a casa. Il più grande dei ragazzi, che aveva preceduto gli altri, trovando chiusa la porta penetrò dalla finestra e si diresse in camera per vedere della madre.

Un triste spettacolo si presentava ai suoi occhi.

Spaventato il ragazzo corse alla finestra e cominciò a gridare aiuto. Accorse il padre e diversa gente. Indescrivibile la scena di dolore che ne seguì.

Avvertiti i carabinieri si recarono sul posto immediatamente il brigadiere di Tricesimo ed il dott. Carnelutti per le opportune constatazioni di legge.

L'arresto della madre.

Il Gio. Batta Tosolini, presso il quale la disgraziata Gobessi erasi rifugiata, avvertì la guardia campestre Giuseppe Tomet, che la accompagnò alla caserma dei carabinieri di Tricesimo.

Appena giunta, essa venne interrogata sul misfatto commesso.

La donna rispose piangendo.

Dai carabinieri di Tricesimo venne dato avviso telefonico alla stazione di Udine ed alla Pretura di Tarcento.

Sul luogo si recarono il Pretore di Tarcento dott. Totulli ed il capitano dei carabinieri Tavolacci.

La disgraziata madre sarà condotta al manicomio.

CISERIIS.

Nel mese passato il Consiglio comunale ha tenuto delle sedute abbastanza movimentate. Gli oggetti più discussi: quello della nomina del medico condotto e quello del dazio consumo. Pel dazio *consumo* si deliberò la gestione per economia in via di esperimento. Vedremo l'esito; intanto nessuno che conosca o preveda l'aumento di questa popolazione e delle esigenze per le nuove industrie che sorgono intorno a noi, potrà dire che

la deliberazione presa sia dannosa. E' una prova di due anni; mentre l'offerta Gressani di 9000 lire, giustamente è stata giudicata troppo meschina come media pel lungo periodo di un decennio.

Per quanto riguarda la nomina del medico, la grandissima maggioranza raccolse i suoi voti sul dott. Guido Benedetti di Enemonzo. Egli è preceduto da ottima fama come professionista intelligente e solerte.

FAEDIS.

Con una grande manifestazione di gioia di clero e popolo venuto anche da lontani paesi, celebrò qui la sua prima messa il novello sacerdote Giuseppe Celledoni.

Il giovine sacerdote, che tanto promette per le sue esimie doti, meritava la gran festa che gli venne fatta.

LIGOSULLO.

Nelle feste passate si è tenuta e si tiene senza alcun permesso festa da ballo con relativo epilogo, di urli, schiamazzi, contese ed altre cose che lasciamo nella penna, nelle ore avanzate della notte, e ciò con grande soddisfazione di chi ha diritto a riposare.

Siccome ad onta di private ammonizioni, da parte delle buone autorità paesane, queste belle facende minacciano di proseguire, segnaliamo la cosa alla « Benemerita arma » di Paluzza, e domandiamo ingenuamente se a 900 m. sul livello del mare cessa la legge e la tutela dell'ordine pubblico.

TRASAGHIS.

La lotta elettorale fu aspra e combattuta da forti. Avevamo di fronte un partito giovane di energia e basato sopra un fondamento apparentemente... *democratico* ma realmente viceversa.

Il popolo aprì gli occhi; nè valsero le discorse ed il galoppinato ardente, fu tutto inutile. La disfatta doveva essere inesorabile.

Trasaghis! terreno *puro sangue Carattiano* ha capitolato!

Bravi gli elettori Trasaghis!

E così il nostro lavoro serio, disinteressato, indefesso ha ottenuto ampio trionfo, arra di future lotte e speriamo maggiori trionfi.

La sottoscrizione permanente pel "Piccolo Crociato",

Somma precedente	L.	51.54
D. Giuseppe Jussig salutando *in D.no* il R. Parroco di Cussignacco	»	2.—
D. Luigi Noacco, augurando nella società il trionfo di Cristo	»	2.—
D. Natale e D. Giacomo Longo, augurando che i preti di ogni paese si facciano iniziatori di una offerta pel *Piccolo Crociato*	»	5 —
L'operaio Pietro Canella con l'augurio che tutti i lavoratori cattolici del Friuli imitino il mio esempio per incoraggiare il *Piccolo Crociato*	»	0.10
Totale	L.	60.64

Questa è la sottoscrizione del popolo cristiano: ora perciò noi vorremmo vedere il popolo, coi dieci e magari coi cinque centesimi concorrere allo sviluppo del nostro giornale. Ma come fare? Si portano al parroco o al cappellano, ed essi ce li manderanno.

Col 30 novembre p. p. si è chiusa questa latteria. Restano disponibili tutti i mobili della medesima, che per essar la latteria aperta or fa soli due anni, sono in buonissimo stato.

Tanto si rende noto al pubblico affinchè al caso di apertura di qualche nuova latteria possa questa approfittare del pronto mobilio, che si cede a prezzo conveniente.

Per le trattative rivolgersi al sottoscritto

D. CORNELIO MISSIO.

Remanzacco, 8 gennaio 1906.

PROPRIO LUI!

Sul periodico settimanale socialista, N. 58, in data 30 dicembre u. s. comparve la seguente corrispondenza scritta da Trasaghis:

« *L'educazione di un Sindaco.* — Oggi si trovava tra noi l'agente di un avvocato di Udine, venuto espressamente all'ufficio comunale a rilevare il certificato di povertà di un autentico e notorio nullatenente.

La causa di questa gita è graziosa e dimostra il grado di civiltà, e di creanza, di colui che tra un bicchiere di bianco ed uno di nero fa il Sindaco di Trasaghis.

Da otto giorni era stato richiesto con lettera raccomandata al nostro municipio l'atto di nullatenenza dell'*ex* segretario Fabris. La lettera era stata diretta al sig. Vidoni unico impiegato comunale, a titolo d'urgenza, perchè il richiedente temeva che anche adesso l'ufficio comunale, per colpa degli affari privati ed anche di qualche accidente del Sindaco, potesse restare senza il bene della sua visita.

Ebbene: dopo sette giorni il sig. Vidoni risponde che non può spedire il certificato perchè la domanda andava diretta all'autorità del Sindaco, il quale non mancò di allegare tra le circostanze del rifiuto che egli era creditore del Fabris per 600 lire!

Questa è dunque la rettitudine e l'educazione con cui certa gente esercita l'autorità valendosene per dispetti privati. Per oggi basta; ma di questo Sindaco che non è ancora contento delle lavate di pelle avute alla Corte d'Assise di Udine, parleremo come si conviene ».

E dire che questo Sindaco era un clamoroso sostenitore del partito socialista nelle p. p. elezioni provinciali!!!

Al Consiglio Provinciale

Lunedì, alle ore 11, il Consiglio Provinciale tenne seduta straordinaria, alla quale intervennero i consiglieri: Agricola, Armellini, d'Attimis, Benedetti, Biasutti, Bortolotti, Brosadola, Burovich, Caratti, Caporiacco, Cassola, Cavarzerani, Cecconi, Calotti, Concari, Coren, Cossetti, Cristofori, Deciani, Facini, Girolami, Iogna, Mercuzzi, Marsiglio, Morasutti, Murero, Panciera di Zoppola, Pasquali, Piemonte, Plateo, Pognici, Policreti, Pramperò, Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rizzi, Roviglio, Sbuelz, Spezzotti, Strolli Daniele, Strolli - Taglialegna, Trento, Trinko e Venier.

Fra le cose poste all'ordine del giorno riferiamo le più interessanti e alle quali fu dato dal consiglio voto favorevole:

1. Comunicazione di deliberazione d'urgenza colla quale fu permesso al Comune di S. Maria la Longa di collocare due tubi di scarico attraverso la strada provinciale Udine-Palmanova.

2. Comunicazioni di 5 deliberazioni d'urgenza colle quali furono approvati numero cinque capitoli d'appalto per manutenzioni stradali.

3 Comunicazione di due deliberazioni d'urgenza colle quali furono venduti due ritagli della strada provinciale Pordenone-Maniago.

4 Parere sulla domanda dei Comuni di Chiusaforte e Raccolana per classifica in terza categoria delle opere di difesa contro il Fella.

5. Parere sulla domanda del Comune di Dogna per la classifica in terza categoria delle opere di difesa a destra e a sinistra del Fella e del rinsaldamennto del torrente Dogna.

6 Sul contributo per il mantenimento della R. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo.

Nella discussione dell'articolo 4, il consigliere Rizzi lamentò che non si sia dichiarata l'urgenza di innalzare la rosta che difende Raccolana dalle acque, da cui è sempre minacciata e dichiarò di volersi occupare per questo necessario lavoro.

—

Come effetto delle ultime elezioni, dobbiamo notare che il Consiglio Provinciale è composto di elementi, i quali danno fiducia in una sana amministrazione non basta, ma che sono — nei fatti che potrebbero accadere — rispettosi dei cattolici. Infatti, quasi a unanimità fu eletto presidente della Deputazione l'avv. Ignazio Renier, un vero valore nel campo amministrativo e un sincero cattolico. « Se il posto — disse egli al Consiglio — mi domandasse di transigere coi miei principii, io vi rinunzierei! » Nobili parole, che mentre indicano il carattere fermo dell'uomo, possano essere di ammaestramento a tanti che coi principii religiosi transigono come niente fosse pur di avere cariche e onori,

Non basta. Come membro supplente della Giunta Amministrativa — tanto importante — è stato, su proposta dei cattolici, eletto l'ingegner Lodovico Zaratti, altro cattolico schietto e sincero.

Di più è da ricordarsi la interrogazione svolta da don Edoardo Marcuzzi contro le derisioni a cui sono sottoposti nelle scuole dell'Istituto Tecnico gli studenti cattolici. E la Deputazione promise di occuparsene perchè si rispetti nelle scuole il sentimento religioso degli scolari.

Come vedete l'epoca degli elettori cattolici nelle ultime elezioni non fu inutile, e questo deve essere d'incoraggiamento per loro anche per le future elezioni.

Ditemi voi se non sono.....

Non sono contenti di inventare ogni giorno calunnie contro dei sacerdoti;

Non sono contenti di tacere quando le calunnie sono riconosciute false;

Non sono contenti di ingiuriare i cristiani in tutti i modi;

I socialisti vorrebbero ancora, che un prete calunniato od insultato non facesse querela per tutelare il suo onore. Egli, persona pubblica, ministro di G. C., ha bisogno del suo onore. E l'onore spesso non si può riacquistare che nei tribunali. Perciò pur *perdonando di cuore* all'offensore, pur amando, benedicendo, e pregando per lui, pronto pure a fare la pace con lui, talvolta deve sporgere querela, per poter poi essi calunniare indisturbati i nostri sacerdoti.

Ditemi voi se non sono.....

Il parroco dell'ospitale civico avea sporto una di queste querele. I querelato lo pregò di ritirarla, ed il parroco la ritirò. Che cosa trovate nel contegno del parroco se non la massima correttezza e bontà?

Eppure il foglio socialista dice di trovare un lampo che *illumina l'abisso!*

Ditemi voi se non sono.....

Vangelo.

I ragazzi son come la cera; quel che vi si imprime, resta.

E' perciò che i genitori devono mettere ogni cura per imprimer nei ragazzi cose buone; buoni precetti, ma sopratutto *buoni esempi.*

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Cereali.

		all'ettolitro	
Granoturco	da Lire	12.—	a 15.—
		al quintale	
Giallonciuo	da »	—.—	a —.—
Cinquantino	da »	11.50	a 12.50
Sargorosso	da »	—.—	a —.—
Frumento	da »	25.—	a 25.75
Segala	da »	—.—	a —.—
Fagiuoli	da »	32.—	a 43.—
Castagne	da »	9.—	a 12.—
Marroni	da »	—.—	a —.—
Patate	da »	8.50	a 9—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 6.30 a 6.80, 2ª qualità da 5.80 a 6.30.

Fieno della bassa 1 qualità da 5.30 a 5.80, 2ª qualità da L. 4.70 a 5.20.

Paglia da lettiera da L. 4.40 a 4.70.

Erba Spagna da L. —.— a —.—.

—

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati 500 ett. di granoturco e 49 di sorgorosso.

Giovedì ett. 2000 di granoturco, 134 di sorgorosso e — di frumento.

Sabato giorno festivo.

Mercati buoni, prezzi sostenuti.

Mercati dei lanuti e suini.

4 V'erano approssimativamente:

8 lanuti venduti nessuno.

250 suini d'allevamento, venduti 110 ai prezzi seguenti;

Di 2 mesi da lire 12 — a 18 —.
Di 4 mesi da lire 25.— a 32.—.
Di 6 mesi da lire 38 — a 45.—.
Di 8 mesi da lire 50.— a 80.—.
Oltre gli 8 mesi da lire 89 — a 92.—.

Povera quella casa dove la gallina canta, e il gallo tace,

Alle volte però, sul conto del cantare, la.... gallina può dar dei punti al gallo. E' vero, donne?

E' meglio un soldo di buon acquisto, che mille d'imbrogli.

Si! a uno che si sia arricchito con quel degli altri si potrà sempre dire: Va là, che sei un ladro!

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato